

Telegram e rischi connessi all'uso da parte dei minori

Bianchi Costanza, dott.ssa in Giurisprudenza



Se da un lato i sistemi di messaggistica istantanea hanno enormemente agevolato le comunicazioni fra gli utenti di ogni fascia d'età, dall'altro è innegabile che il loro utilizzo nasconda una serie di pericoli, soprattutto in relazione ai minori.

In questo contesto spicca **Telegram**, app di messaggistica che sta sfidando sempre di più Whatsapp, introducendo nuove funzioni e strumenti allo scopo di attirare più utenti possibili.

Nato nel 2013, Telegram presenta delle peculiarità piuttosto innovative, prima fra tutte la possibilità di creare una **conversazione a termine**, con la conseguenza che i messaggi si eliminano in modo automatico dopo un certo lasso di tempo. Altra funzionalità in grado di consentire una maggiore privacy è lo strumento della **chat segreta** che impedisce che il contenuto dei messaggi possa essere letto o decifrato. È da segnalare però che questo alto livello di protezione costituisce un'arma a doppio taglio, diventando la chat strumento ideale per **attività illecite** quali **scambio di materiale pornografico o addirittura pedopornografico**. A tal proposito numerosi sono i gruppi a cui sono iscritti migliaia di utenti dediti alla condivisione e vendita di foto, video e immagini di persone ignare, sia adulti che bambini.

Ciò che più preoccupa è che la **legge italiana** sembra non avere l'efficacia necessaria a combattere tale fenomeno, dal momento che questi gruppi una volta individuati, vengono chiusi e riaperti senza particolari difficoltà, fornendo addirittura preventivamente ai partecipanti della chat un link in caso di cancellazione della stessa. Non sono solo gli adulti ad essere i carnefici in tale contesto, ma anche gli adolescenti che, allo scopo di tutelarsi, utilizzano profili falsi. Di recente anche **Chiara Ferragni** e **Fedez** si sono impegnati a contrastare tale fenomeno, denunciando un gruppo chiamato "Stupro tua sorella" alla polizia postale.

Il lato oscuro di Telegram non si esaurisce qui: accade infatti molto spesso che vi siano anche gruppi e canali che sembrano dei veri e propri servizi, ma in realtà costituiscono **truffe**, attraverso le quali vengono venduti account di utenti ignari, così da poter usufruire di servizi di streaming e download con le credenziali di questi ultimi.

Appare dunque lampante come sia fondamentale in questa realtà virtuale **l'educazione digitale del minore**, insegnando ai propri figli quali siano i canali da evitare ed avvertirli di non condividere mai con gli sconosciuti dati sensibili, foto o video personali, i quali potrebbero essere diffusi su piattaforme ed utilizzati a scopo di **ricatto**.